

# ANNOTATORE FRIULANO

Ecco ogni giovedì — Costa zanua L. 18 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 15 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo spese non si affrancano.

## CON RIVISTA POLITICA

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto, a Milano e Venezia presso le due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schuhart.

Anno IV. — N. 24.

UDINE

12 Giugno 1856.

## RIVISTA SETTIMANALE

L'attenzione generale è tolta dall'Oriente e portata all'Occidente, a cagione delle differenze fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti d'America, che da ultimo presero un carattere più minaccioso. Indarno dalle due parti un numero ragguardevole di persone politiche ed una notevole porzione della stampa si levò contro i rispettivi governi, perché smettano i puntigli diplomatici e servano piuttosto agli interessi veri delle due Nazioni, le quali vorrebbero stare in pace fra di loro; cioè i due governi, da un lato si tengono legati dai precedenti a non cedere, dall'altro trovano impegnato nelle quistioni attuali tutto il rispettivo sistema politico. Anzi, se la prima di queste cause si può, colle reciproche concessioni, facilmente rimuovere, la seconda rimane a principio di altre future quistioni, che difficilmente si potranno sempre sciogliere senza qualche urto.

L'emigrazione europea, la quale in buona parte diventava nella nuova patria più americana degli Americani, e la politica di annessione che portò gli Stati-Uniti ad accrescere del Texas, del Nuovo Messico e della California, diedero uno slancio ardito all'Unione, la quale tende ad allargarsi sempre più; anche per far valere la massima che l'America è degli Americani e che le potenze dell'Europa non devono avere possessi in essa. Quando i Canadesi aveano grandi motivi di lagnarsi dell'Inghilterra e l'insurrezione si trovava organizzata da per tutto, massimamente nella parte francese di quel possesso, poco ci mancò che il Canada venisse annesso all'Unione Americana, a costo d'andare incontro ad una guerra. Se non chè la saggia determinazione dell'Inghilterra di concedere al Canada una Costituzione assai liberale, lasciando ai Canadesi del tutto il governo di sé stessi, li svogliò dall'idea di unirsi coi loro vicini; per cui da quel tempo non si parlò più di congiungere il Canada all'Unione Americana. Ma questa da quel momento ebbe una tanto maggiore tendenza ad accrescere verso il sud, dove prevalevano anche gli interessi degli Stati con schiavi, che cercavano alleati al loro principio. Da quella parte si procedette alle annessioni con uno spirito sistematico e con una politica che ha il suo corrispondente in quella della Russia e dell'Inghilterra in Asia e sotto un certo aspetto anche della Francia in Africa. Si cominciò dal mandare molti dei proprii a stabilirsi nella vasta provincia del Texas, che formava parte dello Stato Messicano e che confinava coll'Unione. I nuovi venuti, mercè la loro grande attività, che sopravanzava di gran lunga quella della razza spagnuola, furono ben tosto alla testa delle cose nel Texas, e spinsero questa provincia a staccarsi dal Messico colla violenza ed a congiungersi all'Unione. I debiti cui il Messico avea verso gli Stati-Uniti e non pagava, alcuni soprusi usati verso cittadini americani ed altre querele, che ad un'occorrenza si sapevano far nascere, furono buon pretesto ad una guerra posteriore, che menomò il Messico di due altre provincie, le quali entrarono a formar parte integrante dell'Unione; e sono il nuovo Messico e

la California. I progressi di quest'ultimo Stato vennero favoriti dalla scoperta delle miniere d'oro e dall'affluenza di tanti avventurieri, pronti a mettersi in qualunque arrischiatissima impresa. Con tali acquisti e col trattato che definiva la quistione dell'Oregon, per cui era all'Unione assicurato il suo confine settentrionale all'ovest; questa acquistò un'estesa costa sul Mar Pacifico, dalla quale vagheggia già di allargare i suoi traffici in tutta l'Oceania, nella Cina, nel Giappone, nell'Australia, facendo delle isole Sandwich una stazione propria. Ora, siccome la parte maggiore dell'Unione sta all'Oriente verso l'Oceano Atlantico, e siccome per riempire il deserto fra le vecchie provincie orientali e del centro e le nuove occidentali ed avere una continuità di tutta la Federazione, ci vogliono degli anni, per quanto prodigiosa sia la rapidità con cui la popolazione degli Stati-Uniti progredisce; così dovea tanto maggiore manifestarsi la tendenza a guadagnare terreno al sud, per impadronirsi delle grandi vie del traffico attraverso l'istmo che congiunge le due Americhe ed ottenere colle comunicazioni marittime quello che colle terrestri sarebbe assai difficile conseguire. L'*andare al capo della cosa*, com'è il detto degli Americani, vuol dire propriamente andare fino all'istmo; ed in un avvenire più o meno prossimo e' intendono d'andarci, ed hanno tutta la probabilità di riuscire. Gli ostacoli che a questo disegno, voluto dalle stesse condizioni delle cose, si frappongono, non sono pochi, né lievi, ma nemmeno insuperabili dalla servida gioventù di quella Nazione; la quale è incitata dalla coscienza di essere finora riuscita in tutto quello che volle intraprendere. Fra gli ostacoli alcuni sono interni, dipendenti dalla già soverchia estensione di territorio e dal contrasto d'interessi fra il settentrione ed il mezzogiorno, il quale potrebbe un giorno allentare eppiù i legami federali, che trovansi a quest'ora troppo rilassati. Tali ostacoli però non sono quelli che impediranno l'Unione di raggiungere l'istmo quandochessia; purchè le si lasci il tempo di procedere per successive e non soverchiamente precipitate annessioni, in guisa da potersi assimilare i nuovi acquisti. Il Messico ed i piccoli Stati dell'America centrale si prestano assai bene a questa politica di successiva annessione, la quale non può incontrare che ostacoli esterni. Gli sconvolgimenti e la guerra civile da cui il Messico è continuamente afflitto, le tristi condizioni economiche in cui si trova ogni giorno più, il disordine nell'amministrazione che lo conduce ad atti arbitrari verso cittadini di altri Stati; come accadde pur ora colla Spagna, che lo minaccia di guerra; tutte queste ed altre cause d'indebolimento preparano agli Stati-Uniti ed agevolano in singolar modo di mandar ad effetto i loro disegni. Che se l'Inghilterra, la Francia e la Spagna non fossero, specialmente per i loro possessi delle Antille, interessate ad impedire tale annessione, forse essa seguirebbe più presto che non si potrebbe aspettarsi: anzi molti pensavano, che l'occasione avrebbe potuto essere il procedere molto innanzi della guerra orientale. Gli Americani fecero più volte dei tentativi contro i più deboli; e alcune spedizioni di volontari procurarono di togliere alla Spagna l'isola di Cuba, mentre il governo stesso cercava da ultimo colla protezione della parte spagnuola dell'isola di San Domingo di guadagnare in quella un'influenza malveduta dagli Europei. L'Inghilterra e la Francia si opposero sempre, per quanto potevano, ad una

iale politica degli Stati-Uniti, e cercarono ogni modo per tutelare la Spagna nella sua differenza con essi rispetto a Cuba; e volevano perfino che durando la guerra orientale, il prezzo dell'aiuto che la Spagna doveva prestare in essa sarebbe stata una guarentigia, per parte delle due potenze, del possesso di Cuba. L'Inghilterra poi, fedele al suo sistema di dominio marittimo, per cui cercò sempre di avere in sua mano le vie del traffico del mondo, possedendo qualche isola, o qualche forte presso agli istmi, agli stretti ed ai capi, si stabilì a Belize e colla protezione ad un piccolo selvaggio di Mosquito cercò di avere pretesto per dominare in qualche punto dell'istmo. Troppo evidente diveniva il contrasto negli interessi e nelle tendenze dei due Stati rivali, perchè l'uno di essi lasciasse procedere l'altro a sua posta; ed ogni qual tratto le mal celate differenze minacciavano di tramutarsi in una grossa quistione. Si cercò dalle due parti almeno di dilazionarne lo scoppio col trattato, che si disse Clayton-Bulwer dal nome dei due diplomatici di cui esso è opera; e con cui stabilivasi la neutralità della grande via commerciale qualunque, o strada di ferro, o canale che fosse, che si dovesse stabilire attraverso l'istmo e si conveniva di non occupare né l'uno, né l'altro dei due Stati alcun punto dell'America centrale. Come avviene di consueto in simili convenzioni, ognuno dei due diplomatici, cercò di celare e di riservare i disegni dell'avvenire con qualche duna di quelle frasi che lasciano luogo ad una doppia interpretazione. Il governo degli Stati-Uniti, il quale ha per massima, che le potenze europee non abbiano nulla a che fare sul Continente Americano, intende che gl'Inglesi debbano rinunciare a qualunque possesso, tenuto anche prima sulle coste dell'America centrale; e, d'altra parte l'Inghilterra trova subdola la condotta del governo degli Stati-Uniti, il quale lascia libera l'azione agli avventurieri partiti dal territorio della Repubblica e possia riconosce il governo ch'essi fondano, com'è nel caso di Walker, il quale s'è impadronito del Nicaragua.

Adunque la differenza fra i due Stati è più grande di quello che non sarebbe un puntiglio diplomatico fondato sull'asserito e negato abuso dell'ambasciatore inglese Crampton nell'arruolamento di volontari; essa ha la sua radice nell'opposta loro tendenza rispetto all'America centrale. L'Inghilterra non fece nuovi acquisti, ma intende di mantenere quelli ch'essa aveva; gli Stati-Uniti non presero possesso d'un palmo di territorio, ma riconoscendo Walker, ch'è in guerra col governo di Costa-Ricca, gli assicurarono l'aiuto d'altri volontarii che vanno a sostenerlo. Pierce, in un apposito messaggio al Congresso espose i principii di politica, che lo indussero a riconoscere il governo di Walker, ricevendo come suo ambasciatore il padre Vézil. Prima di tutto, per far valere in certa guisa il diritto degli Stati-Uniti di occuparsi in particolar modo dell'istmo di Panama, dice, che se esso ha dell'importanza per tutte le Nazioni commerciali, ne ha una speciale sotto l'aspetto geografico e politico per gli Stati-Uniti, per ragioni analoghe a quelle che rendono importante all'Europa l'istmo di Suez, e tale importanza venne accresciuta dopo che fu sciolta la quistione del territorio di Washington e dell'Oregon e che la California entra a formar parte della Confederazione. Il governo degli Stati-Uniti che cercò con speciali trattati di assicurarsi una via per la Nuova Granada e per Tehuantepec venne esortato ad estendere il suo protettorato nell'America centrale; ma esso si attenne al suo sistema di rispettare i diritti degli altri Stati. Bensì gl'Inglesi s'impadronirono del porto di San Juan del Norte, e ciò contribuì la sua parte a detorire le condizioni dello Stato di Nicaragua. La debolezza delle Repubbliche Ispano-Americanee dell'America centrale le rende impotenti a proteggere sul proprio territorio le proprietà straniere ed a difendere il proprio paese da attacchi interni ed esterni; sicchè gli stranieri si assunsero talora una tale protezione, come lo fecero nel Messico coll'intervento armato la Francia e l'Inghilterra. Gli Stati-Uniti avrebbero potuto aggregarsi nuovi territorii dell'America centrale colla stessa facilità con

che le potenze europee aggregavansi in Asia ed in Africa, ma non lo fecero. Ora, essi dovranno tanto più applicare in quest'occasione l'antica massima di riconoscere i governi *di fatto*, in quanto nell'America centrale sono continui i rivolimenti, ed è necessario di avere un governo qualunque col quale trattare. Anche a Panama avvennero fatti sanguinosi a danno delle proprietà e delle vite di cittadini americani; e colà pure si devono prendere provvedimenti per la loro sicurezza. — Tali gravissimi fatti furono già seguiti da altri, ai quali non si può ancora assegnare tutto il loro giusto valore, perchè non si conoscono nelle particolarità; intendesi parlare del passaporto che dicono dato all'ambasciatore inglese sig. Crampton, il quale dicesi siasi ritirato al Canada. Dopo tutto ciò adunque una rottura non sarebbe fra le cose improbabili. L'Inghilterra mandò già alcune truppe al Canada e dei navigli da guerra alle isole Bermude, mentre dagli Stati-Uniti molti volontari si recarono a sostenerne Walker nel Nicaragua. La distanza può crescere le conseguenze anche dei piccoli avvenimenti e rendere più difficile un accomodamento, ad onta che da entrambe le parti si sappia che cosa ci sarebbe da perdere entrando adesso in una simile lotta. Se mai dovesse scoppiare, essa avrebbe certo una grande influenza anche in Europa, la quale non può darsi abbia ancora esaurita la quistione orientale. L'Inghilterra è abbastanza forte per sostenersi contro gli Stati-Uniti colla poderosa sua flotta; ma d'altra parte i volontarii che invaderebbero il Canada ed il Messico e l'America centrale ed i corsari che danneggierebbero i suoi traffici marittimi, potrebbero farle del male grave, ora ch'è appena uscita da una guerra. Gli Stati-Uniti troverebbero oltre a ciò dei partigiani nei piantatori delle Antille inglesi, i quali avrebbero voluto ristabilire la schiavitù. Poi avrebbero dei partigiani, atti ad indebolire il governo inglese nella sua resistenza, fra i naviganti di Liverpool ed i fabbricatori di cotoneerie di Manchester. Chi può dire, se la Francia sia disposta ad appoggiare l'Inghilterra altrimenti che, come dicono, con dei buoni uffizii, o con della simpatia? Non è forse probabile invece, che i Francesi si tengano in una neutralità sospettosa, accrescendo tacitamente la propria flotta, nel mentre l'Inghilterra lottando con accusati nemici perderebbe una parte della sua? La Russia, sarebbe essa così presto dimentica di ciò che le si fece soffrire nei due ultimi anni, e non approfitterebbe almeno dell'occasione per far nascere agli Inglesi imbarazzi in Asia? I prestiti che fa, i vapori ad elice che fabbrica e le altre imprese che avvia, non possono un giorno tramutarsi di mezzi di difesa in mezzi di offesa? Circa alle altre potenze chi può dire ormai d'averle alleate? La difficoltà della posizione induce adunque molti a credere, che, salva la dignità, l'Inghilterra saprà rattenere i suoi sogni. Ad ogni modo questa nuova complicazione, che sorta in America può esercitare una grandissima influenza in Europa, mostra quanto sia difficile mantenere in questa un equilibrio che si sostiene sopra puntelli artificiali.

Passando in rassegna gli ultimi fatti che si riferiscono alla quistione orientale, troviamo le più recenti notizie dall'Impero Ottomano niente affatto disformi dalle anteriori. I disordini e le risse fra Turchi e cristiani continuano e si parla di alcune alquanto gravi successe nella Bosnia e nell'Erzegovina. Uno degli effetti della riforma si è questo, che al nuovo Consiglio, al quale prendono parte anche i delegati delle Comunità cristiane ed israelitiche, si chiese che invece di 16 mila uomini da arruolarsi fra cristiani, se ne arruolino soli 3000, pagando invece gli altri 13,000 piastre 5000 l'uno. Sarebbe un'imposta sui cristiani di 65 milioni di piastre. Non dissimulò il governo ottomano, che questa è una nuova maniera di riscuotere l'abolita tassa personale, che pesava finora esclusivamente sui cristiani. La determinazione della linea di confine della Bessarabia si dovrà fare presto, dicono; poichè la decisione risguardante i Principati Danubiani non succederà, se non dopo che tutte le truppe abbiano sgomberato il territorio. Ora si pretende, che anche la Prussia e la Sardegna abbiano fatto valere i loro diritti ad en-

teare nelle conferenze, che devono decidere la sorte dei Principati. Circa alla Grecia continuano le ostilità parlamentari di lord Palmerston, il quale disse ogni peggior cosa possibile del suo governo e lasciò intendere, che se non le si chiedeva la restituzione del prestito gnarentito, ciò era perché dovrebbero andare d'accordo in questo tutte e tre le potenze protettrici. Non si sa quando le truppe occupanti possano lasciare quel paese; frattanto i comandanti, come da ultimo uno d'un legno da guerra francese ad Idra, esercitano atti di sovranità destituendo fino gl'impiegati che loro non piacciono. Circa all'Italia, lord Clarendon interpellato alla Camera dei lordi dichiarò, che sola risposta ad una prima nota di Cavour era stata l'ammettere che si trattasse delle cose italiane nel Congresso di Parigi; e che non si avea creduto necessario di rispondere ad una seconda, in cui si chiedeva un'ulteriore azione nella questione italiana. I plenipotenziarii sardi, disse Clarendon, naturalmente credettero necessario di avere qualche nota scritta per convincere le Camere ed il Popolo di Sardegna, ch'essi aveano chiamato l'attenzione su tale soggetto. Può diventare necessaria, soggiunse, una discussione più compiuta sulle cose d'Italia prima che il Parlamento si separi; ma ora potrebbe essere dannosa, dovendosi rislottere che l'Inghilterra non è la più interessata nella questione, non appartenendo a lei gli eserciti che tengono ora occupato il territorio italiano. L'Austria e la Francia soltanto possono prendere disposizioni per allontanare quelle truppe, e dacchè esse tenuero occupato si lungamente quel territorio, e vi produssero uno stato di cose che esiste sotto la difesa e la protezione di truppe straniere, corre loro l'obbligo di provvedere che si possano ritirare le loro forze militari senza pericolo; cosa ch'ei crede esse stieno preparando. Comparve frattanto in pubblico una nota del co: Buol in confutazione della nota del Co: Cavour sulle cose della penisola. Siccome quest'ultimo pareva considerasse l'Austria quale cagione principale delle condizioni in cui si trova l'Italia centrale e bassa, dalle quali ne viene al Piemonte un pericolo; così il primo rovescio, l'argomentazione, accagionando il Piemonte ed il suo stato interno dei pericoli a cui l'Austria è costretta d'antivenire, per sé e per i suoi alleati. Tornasi ora a leggere nei giornali, che la Francia e l'Austria abbiano dato d'accordo, sebbene separatamente, dei consigli a Napoli ed a Roma; come si assicura più che mai, che fra le corti romana e toscana siasi conchiuso un Concordato, che deciderà della dimissione di due ministri toscani. Si pretende da alcuni giornali francesi e tedeschi che le due potenze protettrici agevoleranno al governo romano l'arruolamento nella Svizzera; ma d'altra parte si sa, che nella Svizzera stessa una legge federale divieta simile arruolamento.

Al viaggio dell'Imperatore di Russia a Berlino, dopo la visita di Varsavia, danno i fogli prussiani importanza politica, sembrando che con quello siasi raffermata l'alleanza fra la Russia e la Prussia, mentre i giornali tedeschi da un pezzo ci parlano d'un altro viaggio, che potrebbe condurre gli imperatori d'Austria e di Francia ad un colloquio sulle rive del lago di Costanza. Ora Napoleone viaggia nei dipartimenti, ch'ebbero a soffrire assai dalle inondazioni, per recarsi dei soccorsi. I guasti cagionati dalle acque e le pioggie insistenti che minacciaron i raccolti, fecero alquanto rientrarsi la Borsa di Parigi, che esercitò un'influenza notevole sulle altre.

## COSE AMERICANE

### I.

Finchè sui capi della diplomazia e della guerra agitava la questione d'Oriente, parva che l'attenzione universale non sapesse o non volesse d'altro occuparsi. Ogni interesse che direttamente o indirettamente non legavasi a quello ve-

niva per il momento, se non posto in dimenticanza per lo meno trascurato; e i compilatori e corrispondenti dei diversi giornali balzavano irrequieti dall'antica Tauride al Congresso di Parigi, appena degnavano di qualche occhiata di sbisecare cose che andavano succedendo all'infuori di quel circolo, cui piaceva a taluni di chiamar vizioso. Presentemente che la gran lite venne, non oseremo dire risolta, ma prorogata in modo che le armi posino e i protocolli si chiudano, il giornalismo politico mostra di volersi rivolgere altrove in cerca di nuovi arringhi, in cui mettere a contribuzione la curiosità dei propri lettori. Lo si vede quindi interessarsi con maggior animo alle controversie, che, durando l'orientale, eran lasciate in disparte come inetta a sollecitare i sensi avvezzi a più gagliarde impressioni. La grossa procella che imperversava sulla distesa dell'Oceano, non lasciava adito ad osservare le piccole burrasche sollevate lungo i fiumi e sui laghi; ma una volta quella attulita, queste ultime assumevano un'importanza sufficientemente atta ad attrarre i riflessi dei gazzettieri e del pubblico. E pubblico e gazzettieri infatti se ne lasciano adescare, poco importando all'uno e agli altri se nuove delusioni verranno a interrompere le troppo agevoli aspettative, e se gli avvenimenti risponderanno o meno alle profezie le quali, atteso il buon mercato, trovano avvillori in copia e mezzi abbondantissimi di diffusione.

Nel novero pertanto delle questioni che vennero in maggior luce dopo la chiusa delle conferenze parigine, devesi porre quella anglo-americana al di cui scioglimento si pareva prossimi, e che invece minaccia d'ingrandire e svilupparsi in ragion diretta degli sforzi che fecero la diplomazia e la stampa inglese per condurla sul terreno delle amichevoli trattative. Son note generalmente le origini dei dissensi tra il gabinetto di Saint-James e quello di Washington; nota la politica seguita da quest'ultimo di fronte alla condotta piuttosto umile dell'Inghilterra ch'era stata abbassata in certo modo a chiedere scusa degli arroamenti iniziati senza intenzione di recar oltraggio alle leggi americane; nota da ultimo come il presidente Pierce ed il suo ministero tenessero in poco conto le giustificazioni emesse da Londra, e come persin fatti puramente accidentali, quale la perdita del vapore il Pacificque, abbiano contribuito ad impedire che le buone intelligenze si rannodassero fra i due governi. In oggi la situazione, lungi dal presentare un aspetto soddisfacente, pare anzi che vada peggiorando, talchè la stessa stampa inglese che per lo innanzi conservava un linguaggio moderato e conciliativo, da qualche forte espressione che lasciò scappare in questi ultimi giorni lascia intendere quali siano i suoi timori, quali i pericoli per l'Inghilterra, dove questa non metta un argine alle tendenze degli Stati Uniti che aspirano all'aggregazione delle repubblichette dell'America centrale e ad impadronirsi della gran via continentale divenuta d'importanza massima dopo la scoperta delle miniere di California e di Australia. Gli ultimi fatti di Nicaragua e il riconoscimento che il governo dell'Unione fece di quello fondato dal general Walker, valsero a maggiormente rincrudire le passioni da una parte e dall'altra; per cui se in America si abbandonano certi rispetti e si procede più alla scoperta, a Londra per contraccopio le apprensioni e gli allerta si fanno più vivi, e cominciano a diffondersi anche fra quelle classi di persone che sin oggi non davano indizio di volersene allarmare. D'altro canto le misure adottate dal governo Americano, relativamente al dazio del Sand, son conseguenze di un altro punto controverso, la cui soluzione non sembra che possa andare esente da difficoltà. Non lessa altro, abbiano anche in questo una prova che l'Unione si scosta sempre più dalla politica d'isolamento e da quel partito indigeno che avrebbe voluto frenarla dall'infranmettersi nelle cose europee. Queste e simili considerazioni e' indussero a ritenere il momento opportuno per la pubblicazione di alcuni studi che abbiamo fatto sull'America Settentrionale, e in ispecie sulle condizioni civili, politiche, industriali e morali dei diversi Stati della Unione. A tal uopo sceglieremo quelli che ci sembrano maggiormente interessanti, sia per la natura dei subbietti intorno

ni quali si volgono, sia per le fonti a cui abbiamo ricorso onde attingere le relative notizie, sia infine per quel qualunque legame che potesse esistere fra essi e le questioni che si vanno in oggi agitando. Gli è in vista di ciò particolarmente, che prenderemo le mosse dal far conoscere ai nostri lettori come siano divise l'opinioni degli uomini di Stato in America riguardo alla linea politica su cui dovrebbero mettersi il governo federale da una banda e le amministrazioni dei diversi Stati dall'altra. Con questa scorta vedremo di qual sorta si venissero formando, modificando, fondendo e dividendo i vari partiti, e a quale fra essi sia rimasta la supremazia tanto nelle cose interne quanto nel maneggio e custodia degli affari e dei rapporti internazionali.

## II.

Gli Stati Uniti d'America vinta la guerra della indipendenza e fatta segnare in Parigi nel terzo giorno di settembre 1783 la pace con la Gran Bretagna per mezzo dei propri mandatari Adams, Franklin e Giovanni Jay, adottavano tre anni appresso la Costituzione discussa nel Convento generale di Filadelfia e convalidata poicess dalla ratificazione di un Congresso dei tredici Stati. Sin da quell'epoca, gli uomini che avevano partecipato alla lotta ed ai quali incombeva l'occuparsi dell'avvenire della giovane Unione, si trovavano schierati in due diversi campi, e partiti che voglion dirsi. Gli uni avevano nome di democratici, di federalisti gli altri. Questi ultimi avevano fatto prevalere nel Congresso il principio di una unione federativa con un governo centrale investito di poteri estosissimi, mentre dei primi erasi sostenuto che dovesse lasciarsi ai diversi Stati della Confederazione la maggior possibile indipendenza. Il partito federalista, come il più forte sulle prime e appoggiato dall'autorità di personaggi celeberrissimi, quali un Madison, un Giovanni Adams e lo stesso capitano generale nelle americane armi, il Washington, era riuscito a mantenersi per parecchi anni all'amministrazione, nonostante il favore che andavasi di giorno in giorno acquistando in alcuni Stati l'opposizione democratica: opposizione della quale convien formarsi un'idea esatta, come quella che molto differiva dalle opposizioni quali siamo soliti vedere praticarsi nei governi e Parlamenti di alcuni Stati Europei. Infatti l'opposizione democratica americana non faceva consistere, almeno sul principio dello stabilimento della Costituzione, in una guerra a tutta oltranza intitata al partito che sta al potere da quello che ne viene escluso. Essa non era che una divergenza d'idee su certi punti, la quale non valse per esempio ad impedire che taluni capi dello stesso partito democratico accettassero impieghi nel primo gabinetto della Repubblica dominato dai partigiani del federalismo. Fu soltanto in progresso di tempo, che le differenze tra l'un partito e l'altro si fecero più marcate e caratteristiche, e se dapprima variavano le opinioni principalmente sulla maggiore o minore indipendenza dal poter centrale da lasciarsi agli Stati, in seguito la diversità di vedute si estese ad altre questioni di interna amministrazione non solo, ma ed anche di politica esterna. Tale, per mo' di dire, la convenienza delle annessioni territoriali che i democratici propugnavano a spada tratta, e che i federalisti non volevano riconoscere per non implicare l'Unione in un cammino che sembrava loro funesto. Tali le simpatie che manifestavano i primi per la Francia e per le alleanze con essa, mentre i secondi preferivano evidentemente la comunanza d'interessi e rapporti con l'Inghilterra, pur professandosi mantenitori del sistema di neutralità. Questo portava di conseguenza ch'essi mancassero di qualsiasi spirto d'intrapresa; onde l'opposizione che fecero alla guerra del 1812, la poca e nessuna fede nel Popolo, e da ultimo il segreto convegno di Hartford nel quale i federalisti più autorevoli della nuova Inghilterra, per quello che ne sospettarono i democratici, avrebbero cospirato niente meno che di riabbandonare il paese al governo britannico. Il primo scacco ch'ebbe a subire il partito federalista data dal 1799. Uno

de' suoi capi influentissimi, Giovanni Adams, faceva ogni sforzo a quell'epoca per essere rieletto al seggio presidenziale cui aveva tenuto per quattro anni antecedenti. Ma la perdita in confronto di Jefferson ch'ebbe in suo favore la maggioranza degli Stati, o che impadronitosi del potere, portava necessariamente all'amministrazione gli uomini del proprio partito, il democratico. Questi seppero conservarsela per ventiquattro anni, attirando a sé parecchi di coloro che disertarono dal campo avversario, non eccettuato il vecchio federalista Madison. In quest'ultimo sulle convinzioni prevalse l'ambizione. Vedendo i propri compartigiani iscapitare in favore e prossimi ad esser messi da parte, allontanavasi da essi per entrare nelle file capitanate da Jefferson. Fu creatura di questi durante la di lui presidenza: finita, gli successe immediatamente in quell'esercizio del potere esecutivo.

## III.

A Madison successe Monroe, la cui amministrazione a buon diritto citosi fra le migliori di cui abbiano goduto gli Stati Uniti. Rieletto nel 1820, ne usciva nel 1824, lasciando che si contrastassero l'onore di succedergli un Adams, figlio di Giovanni il federalista, un Crawford, un Jackson, un Clay. Jackson, i di cui meriti erano esclusivamente militari, presentavasi qual candidato del partito democratico in confronto di Adams rappresentante il federalismo. A Crawfordaderivano quelli Stati, che parteggiavano per la democrazia intesa in un senso men radicale di quella professata dai seguaci di Jackson. Infine Clay aveva per una classe di elettori il doppio merito, e di aver tenuto parecchie volte la presidenza della Camera dei rappresentanti, e di personificare in sé l'aggregazione degli uomini moderati d'ogni partito. Insorsero conflitti furiosissimi, a segnò che nessuno dei propositi avendo ottenuta una maggiorità di suffragi, il diritto di scelta ricadeva nella Camera dei rappresentanti in forza dell'articolo secondo e prima sezione dell'atto costituzionale. Clay venne escluso dalla lizza, in quanto il numero di voti che aveva riportato era minore di quello ottenuto da ciascheduno degli altri; ma questo produsso la conseguenza che, per non darla vinta al partito democratico, i favoreggiatori dell'escluso si collegarono con quelli di Adams, in modo da render certa la di lui elezione. Ned avvenne altrimenti: Adams fu presidente, Clay segretario di stato, e il partito federalista, quantunque decrepito e non lontano dalla sua totale dissoluzione, ebbe tuttavia il conforto di vedere ancor una volta l'amministrazione in mano d'uomini che uscivano dal di lui seno. I democratici, com'è naturale, se ne allamarono, e su allora che si dettero a ricostituire il proprio partito su nuove basi. A quest'effetto, Jackson alleavasi a Van Buren uno dei capi più influenti, e venuto il momento della nuova nomina del presidente, arrivò ad ottenere la maggioranza dei voti in confronto di Adams che aspirava con qualche lusinga di successo alla rielezione.

Un reputato giornale inglese ci fa osservare come l'amministrazione di Jackson fosse procellosa particolarmente per aver da una parte inaugurato il sistema della votazione degli impieghi e dall'altra dato origine alla famosa questione della banca degli Stati Uniti. Il sistema della votazione degli impieghi, dice quel giornale, esigeva che ogni qual volta un nuovo partito arrivava al potere, tutti i funzionari del governo antecedente, a cominciare dall'ambasciatore a Parigi o a Londra e a finir col direttore delle poste nel più umile villaggio dell'Unione, avessero a cedere il posto ai partigiani ed alle creature del regime che trionfava. Vedesi da questo, a quali e quanti inconvenienti si dovesse andare incontro, e come tal pratica una volta introdotta fosse tale da produrre fra i diversi partiti aspiranti al governo una guerra all'ultimo sangue. Da quel momento in poi ogni riconciliazione o riavvicinamento d'idee diventava, se non impossibile, per lo meno difficile assai.

L'altro dei grandi motivi che, come dissimo, ha contri-

buito a rendere burrascosa l'amministrazione del generale Jackson, fu la questione della banca. Il generale, procedendo per via opposta a quella tenuta da' suoi predecessori, dichiarò apertamente nemico della banca che esisteva sotto il nome di banca centrale, o banca degli Stati Uniti; mostrandosi invece caldo fautore e protettore del sistema delle banche provinciali. In base a queste sue predilezioni egli aveva affidato alle ultime i depositi del governo, che prima d'allora venivano inalterabilmente concessi alla prima. Tra i medesimi aderenti di Jackson, ve ne furono di quelli a cui spiacque la misura da lui adottata, e non volendo partecipare la responsabilità d'un fatto che poteva divenire origine di gravi crisi finanziarie, si separavano da lui per portarsi ad accrescere le fila d'un partito contrario.

Era questo il partito conosciuto sotto il nome di opposizione Wigh; opposizione regolare che venne ricostituita per opera degli avversari di Jackson allo scopo di frenarlo nelle di lui mire ambiziose. Infatti, se il generale non godeva il favore della classe illuminata del paese, gli era bene per altro il prediletto del popolo; e questa sua popolarità era la causa, che dopo essere stato rieletto a presidente, egli aspirasse, non senza sentore di riuscirvi, ad ottenere per la terza volta il suffragio della maggioranza degli Stati. Da qui le voci e i sospetti corsi in allora, che Jackson intendesse ad aprire una via alla dittatura perpetua. Da qui un altro motivo, per cui venne scemando il numero de' suoi adepti e di coloro, che gli prestarono appoggio nella introduzione delle stesse prime riforme. Da qui infine l'origine della opposizione Wigh e di quel partito che parve destinato a succedere ai federalisti, a un dipresso come in Inghilterra al partito tory succedessero i conservatori o peeliti.

## BACHICOLTURA

L'Associazione agraria friulana che ultimamente mise per i produttori di bozzoli al concorso tre premi di otto napoleoni d'oro ciascuno, molto opportunamente si adopera anche presentemente a raccogliere sospirazioni per fabbricare in Friuli della buona semente, tanto per migliorare i bozzoli nella Provincia, come per preservarla possibilmente dai mali, che regnano altrove. Dolorose assai sono le notizie, che si hanno da una parte della Francia e del Piemonte e in quasi tutta la Lombardia. Un nostro compatriotta scrive da Lione, che il governo francese prese un provvedimento, onde procurar almeno di avere buona semente per l'anno prossimo, mentre altri andarono a comperare galeta, per fabbricarla la semente, a Jesi ed in altri paesi della Romagna. Altri Lombardi vengono fra noi a cercare la semente. Le parole, che seguono sono tratte da una lettera di uno, che diede appunto commissione di fabbricare della semente per suo conto.

La ricca e popolosa nostra Provincia Cremonese è come tutte le altre provincie di Lombardia flagellata quest'anno da un incalcolabile disastro, voglio dire dall'*atrofia contagiosa* sviluppatasi sul baco da seta con aspetto così grave, che minaccia di divenire causa di desolazione per queste nostre floride contrade. Al danno immenso derivante dall'assoluta delicienza del raccolto per l'anno in corso, aggiungi la difficoltà e le incertezze di procurare la occorrente semente per l'anno avvenire. Qui da noi, se eccettui alcune riposte vallate dell'alto Bergamasco, nessun luogo vi ha che sia preservato dalla terribile malattia.

Da un'altra lettera, scritta dal sig. Giuseppe Berra da Redondesso nel Mantovano al nob. Augusto de Conti, che gentilmente ce la favorì, crediamo utile di estrarre quello che

segue, anche perchè qui c'è la descrizione della malattia fatta da uomo competente e che osserva, e può servire di lume ad altri.

La provincia di Mantova rimpiange in generale la perdita totale dei bachi, causa la nuova malattia che si è manifestata nei bachi provenienti la massima parte da semente infetta. Questa malattia che qui si chiama gangrena o petecchia comincia a manifestarsi colla rimarchevole disuguaglianza de' bachi, e colle gravi perdite che se ne fanno nelle dormite — La loro piccolezza non lascia distinguere i segni caratteristici di questa malattia, consistenti in una specie di abbruciamento nel codino, e con macchie nere sulla pelle, più rimarcata però alle basi, e nella parte inferiore delle loro zampine — Di solito, e sotto le più favorevoli condizioni, i bachi infetti col mutare la pelle ne perdono anche i segnali, di modo che nel corso fra una e l'altra età crescono a sufficienza, e si nutrono anche bene, per cui nasce persino la speranza di ritenerli guariti.

Dopo la quarta dormita per altro i bachi infetti si presentano fiacchi, e rifiutano il cibo, massime nei primi giorni; sembra talvolta anche che vadansi rimettendo, ma le atrosie si aumentano, e con essa la loro perdita, per cui sull'ottavo giorno o sono totalmente perduti, o continuano una vita di languore per otto o dieci giorni, e finiscono di morte lenta.

Qualche partita sotto più favorevoli condizioni ha potuto anche essere posta al lavoro in aspetto apparentemente bello, ma sui boschi o cadono in mortale inerzia, o muojono quasi subito come per apoplessia senza dare che pochi, ed inconcludenti sbavacci.

Questa malattia che è venuta fra noi non si sa come, di natura eminentemente contagiosa, ha i suoi germi nelle farfalle, e si riproduce negli anni successivi col mezzo della semente, che può nascere, come nasce benissimo. Essa si manifesta, come ho detto più sopra con la forma di petecchie, o macchie di natura fungosa, nerissime che intaccano la pelle dei bachi lasciandovi delle cicatrici nerissime, e profonde come succede nella pelle degli uomini pel vajuolo.

Questo contagio non si comunica ad altri bachi di provenienza sana che si coltivassero nelle stesse bigattiere. La foglia de' gelsi non ha nessuna influenza per svilupparla, o per mantenerla come vorrebbero far credere, quand'anche fosse attaccata dalle dominanti crittogame; perchè partite di bachi inerte di semente sana, e di semente infetta andarono ugualmente a buon fine od in dissoluzione, trattati negli stessi locali, colla stessa foglia, e collo stesso personale, a seconda dello stato, o sano o malato della semente da cui provenivano.

Non mancarono per altro singolari fenomeni di bachi procreati appositamente da farfalle infette, e sortiti a meraviglia, e di altri che non avevano dato nessun indizio d'infezione interamente periti.

Quanto a me che fortunatamente mi procurai lo scorso anno semente sanissima da Sondrio, la raccolta mi promette un buon risultato che sarà certamente reso maggiore dalla favolosa prospettiva de' prezzi.

La semente che qui ha dato i più favorevoli raccolti in quest'anno è la Parmigiana. Io ne ho coltivata un' oncia di Fossombrone, ed ho mandati a lavoro undici de' nostri arelloni di bigatti, calcolata in cinque metri quadrati circa la capienza di ognuno — Pare che quei paesi siano tuttora esenti assai dalla malattia, e quindi vi consiglierei a dittervi colà per la semente dell'anno venturo, pel caso che la vostra non desse sufficienti motivi di tranquillità — Ma questa è una specie di bachi che non si può avventurare nelle mani de' villici ignoranti, e tenaci dei vecchi sistemi.

Il baco di Fossombrone, è molto voluminoso, e grasso e facilmente riscalda, e calcina, se non è trattato colla massima ventilazione e pulizia — Mangia dieci giorni dopo la muta, è pigro ad ascendere il bosco ed esige una infinità di riguardi, incompatibili cogli ignoranti coltivatori, e come

può dare tenuto bello un prodotto signorile dai sette agli otto pesi per oncia con galetta finissima, e molto pesante, può anche interamente fallire non trattato coi convenienti sistemi. Il Freschi ne sarebbe un eccellente coltivatore: peccato che non ne abbia fatta esperienza; egli se ne sarebbe trovato soddisfatto all'entusiasmo.

Altro non aggiungiamo sulla utilità di secondare l'Associazione agraria e la Camera di Commercio nella loro idea di fabbricare la buona semente; poiché pare che tutto concorra a dimostrare l'opportunità di questa operazione.

## PROVERBI FRIULANI.

### IV.

**Economia, debiti, crediti, prodigalità, avarizia, ozio, industria, vigilanza.**

*Cui cu al vè vadi, cui cu nol al vè mandi.*

*Cui ch' al duar nol chiapse pesc.*

*Il voli dal pàron ingrassasse il chiaval.*

*Misuriti se no tu us jesci misurat.* (Se vai in miseria ti faranno i conti addosso.)

*I debiz no si pain in chell di che si fasin.*

*Cui cu nol ha debiz nol è nanchie galantom.*

*Son plui dis che lujanis.* (Avviso ai ghiottoni).

*Cal impresta bez ai amis si piard l' amicizie.*

*Cui cu no lavorare nol mangi.* (Tutti debbono occuparsi in qualche cosa. Il ricco che scialacqua il patrimonio de' suoi maggiori è inutile pondo come lo sfaccendato accattone).

*Il prin capital l' è il tegni cont.*

*Cui cu file à une chiamese e cui cu no file an dà dòs.* (Perchè vanno in cerca di chi loro le compri).

*Cui cu ha debiz à anche crediz.*

*Cui cu sa squedi nol sa paja.* ed anche

*Cui cu sa paja nol sa squedi*

*A là in malore nol al sparaïn.*

*A là in malore na al miserie.*

*Da un avár tu speris alo, da un lòs nuje.* (Qui si dice lòs ad un ghiottone. L'avaro, dice S. Bernardo, è come il porco, che non fa ridere se non quando muore. Ma ad ogni modo fa ridere una volta almeno, il ghiottone mai).

*Qui che rive prin tal mulin masane.*

### V.

**Famiglia, giovinezza, vecchiaia, vita, morte.**

*Se il Signor al mando il frutt al manda anche il pagnult*  
*Ta la code resto il reten* (si dice dei nati ultimi. Ma questi rispondono):

*Il bon al sta sul fone.*

*Cui cu ben vif ben mür.*

*Cui cu mal vif mal mür* (Moriva Argante e tal moria qual visse).

*Bioll di piorul brutt di grand.*

*Brutt di piorul bioll di grand.*

*Brutt in fassoc, bioll in placez.*

*Ja piess la paure de la muart che il muri.*

*Dopo muart ognun lò galantom* (omnia post obitum singit majora vetustas. Majus ab exequis nomen in ora venit. Pro-

perzio).

*Zoventut aur batat.*

*La prime volte si perdone, la seconde si contone e la terza si bastone* (i Friulani sono più indulgenti dei Toscani; che bastonano sulla seconda volta. (Giusti prov.) Ho posto in questa categoria questo proverbio, poichè me lo diceva mia madre.)

*Quand che il muse nol à fave la code a trent ains, nol à fàs plui* (quando un uomo non ha fatto giudizio a trent'anni, non è a credere che lo faccia più)

*I vecchios vuelin che anche i zovins e fasin come lòr* (disinnamati, o saziati della vita lieta e dei solazzi, vorrebbero trarre nel loro pensare anche la gioventù, che l'esperienza non ha ancora educati. Il libro del mondo bisogna opprenderlo a proprie spese.)

*Passás i sassant' ains si torné zovins* (qualcheduno prima, qualcheduno dopo o mai; qualcheduno, e non son pochi, non diventano mai vecchi.)

*Il pari bon al dopre il baston.*

*Matt di pizzul, om di grand* (om — come se si dicesse, una persona che si comporta bene. Questo proverbio nega il nome di uomo al disutilaccio: tanto nella mente del popolo è legata all'idea uomo quella dei doveri.)

*Van plui videt al maozel nancu bùs* (meschino conforto dei vecchi.)

*L'arbe triste e' ores plui svelt* (Lo dicono le madri ai loro figli. Con quanta vanità, Dio solo vel dica.)

*Sanc no jè aghe.*

*Dopo il ridi ven il vat* (mi diceva mia madre.)

### VI.

**Virtù, vizi, buone e cattive azioni, buont e mall acquisti.**

*La volp e' piard il pèl ma no il vizi.*

*Lari piczul no sta a robà, che il lari grand ti fàs piochia* (una storia dei grandi ladri, sarebbe utile, come quella delle vite degli uomini celebri.)

*La caritat e' va fùr pal balcon, e jentre pal puarton.*

*No sta a fa mál cu la speranze di vè ben* (santissimo preetto, in pratica poco osservato.)

*Nissun al va a ciri par fa caritat.*

*Se tu us vè ben, fasilu.*

*Tal si fàs e tal si spiete.*

*Mal non fa paure non vè.*

*Il pechiat nol stn mai scuindut.*

*La farine dal Diaul e' va in semule* (no a ti e a mi co' savin temesale — rispose un'usurajo ad un'altro che lo rinfacciava con questo proverbio. Il fatto dimostrò che il proverbio aveva ragione.)

*Cui cu fàs bon lu chiate.*

*Beaz chei fis che an lor puar pari a chid dal Diaul* (triste proverbio che suona: coloro che rubano vanno a finirla a casa del Diavolo, ma lasciano ricchi i parenti.)

*L'aur nol chiapse magle.*

*Doi pocs e un nuje bastin a fa scior* (un poco di credito, un po' di danaro, e niente di paura nel diavolo.)

### VII.

**Verità, falsità, vera e falsa sapienza, vera e falsa bontà, apparenza, realtà, errori.**

*Sot la orinise e' ard la bore* (sotto l'apparenza di umiltà e di santità il Diavolo ci cova.)

*Nol è dutt aur chel ch' al lòs.*

*La bausie no sta mai scuindude.*

*Il chian ch' al bae nol muard;* (e viceversa)

*Il chian che nol bae lo chell che al muard.*

*Bisugne fa il cojon par no paja il dazi.*

*Il diaul nol è mai come che lu facin* (e cioè perchè le cose pensate udite esaltano per poco la mente, più delle cose vedute o provate.)  
e perciò

*Je plui grande la paure dal mal, che il mal stess.*  
*Quand che nol serf il chiasf servin lis grambis.*

*Cui cu al sare massa al sa di chell savor.* (che ci intendiamo. Quanto piace la modestia altrettanto disgusta la presunzione e la jattanza. Ma questo proverbio è applicabile a coloro i quali coll'approfondirsi negli studj perdono la buona strada. Usi a discutere su tutto, e bramosi di penetrare tutti i secreti della natura, negano poi tutto che non comprendono.)

*Altri lè di altri lè sò.*

*Cul falà s'impone.*

*La fisionomie no ingiane.* (pare che la Provvidenza abbia posta sulla fronte degli uomini la traccia del loro interno, onde più facilmente si possa avvicinarli od evitarli.)

*Sant in glesie, il diaul a chiasf* (è fatto per coloro che credono di aggiustare le partite con Dio col solo pregare e baciare i santi in Chiesa, a casa poi infingardi, accidiosi, maligni, e soprattutto avari, e incomprensionevoli coi poveri.)

*Val plui un si nancu un ma-le-fessi* (chi giura facilmente, da a dire che non è persuaso che gli credano, e non si persuade d'essere creduto, perciò che la coscienza gli rimprovera il mentire.)

*Trope umilità, tropo superbie* (è ben detto contro certi Diogeni, i quali s'affaticano d'apparire o di farsi credere umili, perciò a punto che venga lodata la loro umiltà.)

*Se si viest une fascine e par une regine.*

*Se si viest un pal al par un cardinal.*

*Se si viest une colone e par une done.*

*L'abit nol fàs il frari.*

*Quand che il campanell al dà l'avis che i giespui e son finis la parone di chiasf e scuind la fersorie* (ed anche le serve che già s'intende.)

*Error nol fàs pajament.*

*Val plui un corpo ben mitut che cinquante pater noster* (però ci vuole molta cautela nel por in pratica questo proverbio che è fatto già per bacia santi.)

*Al fule anche il predi sull'altár.*

*Cui cu no sa fa nol sa nanchie comandà.*

*Se jè ben vistude anche une colone e par une done.*

*Preu e altri ben no fà in paradis no si va.*

## VIII.

### Condizioni, stato, arti, mestieri, professioni, opere.

*Ul un dall'art a stimà la fabriché.*

*Doi neris fasin sta ben la famee* (cioè prete e p.)

*I bes dai predis e vegnian chiantand o van vie sviland* (cioè s'acquistano e si spendono facilmente.)

*Il puar al à simpri tuart.*

*Il puar al è simpri puar.*

*Il puar al è nasut da une bujaceze* (Il povero (preso filologicamente non soltanto il medico l'accattone) è l'ultimo gradino della scala sociale. Più pesi vi si portano su quella scala e più gravitano nel primo gradino.)

*Mur falt d'univâr mur di sfâr.*

*Ognun al è scior se al sa contentarsi dal so.*

e il contrario

*Niun al è content dal so stât* (se vivesse ancora il padre Giove, chiamerebbe certamente un'altra volta a concilio gli animali. E siccome è da supporci che ne avvenisse di nuovo l'effetto stesso, così concludo che sarebbe meglio accontentarsi alla bella prima del proprio stato.)

*No sta fa il cont prin dall'ustir, se no li tochie a salu dòs voltis.*

*Val plui il cur content che dutt l'aur dal mond.*

*Domande all'ustir se al à bon vin.*

*Chiale chei pieds di te e tu sards content.*

*Fami fattor un'an se no mi fàs scior gno dàn.*

*Il puar al mour pascut, il scior di fan e il predi di fred* (forse perchè non ha la moglie che lo scalda.)

*O tard o a buin' ore l'ustir al va in malore.*

*Signor judait il murador, no stait a juda il fari che al è un lari* (cioè s'ajuta da sé. Il muratore ha meno possibilità di rubare, col suo mestiere almeno, di quello che lo abbia il fabbro, il sarte, il calzolajo, ed altri artisti.)

*Tico ticc, il fari nol vignarà mai ricc.*

*L'ultin a muri di fan lè il mulindr.*

*La czite dell'artisan se no boll ue e' boll doman* (è fatto dalla ragazza.)

*Nè tentor né murador nol vignarà mai scior.*

*Tiess tiess, che plui tu liessardas e mancul tu vards* (però que' di lassu col tessere sanno raggranellare dei bei manghini.)

*Si barate mulin ma no mulindr.*

*Si cambie musiche ma no musicians.*

*Si cambia musicians ma no musiche* (e molte altre di simil genere.)

*Tu sàs là che tu sés ma no la che tu lardas.*

*Troso mistirs nessun di bon.*

*Chian nol mangie di chian* (Questo udii come segue. — In una certa Comune di questo mondo, si stavano eseguendo dei lavori per comodo della medesima. S'aveva costruito in un certo luogo un ponte sotto al quale aveva da passare una massa d'acqua A. Più in qua se ne fece un'altro sotto al quale doveva passare oltre la massa A un'altra massa uguale, B. Ciascun vede che la luce del secondo doveva essere doppia di quella del primo poichè avevano da passarci sotto le due masse A, B. — Mastro Osualdo, disse passando per là un certo Tizio, ad un muratore che faceva il fatto suo, nessuno di voi s'è accorto del marrone che v'è qui? — E così bene che l'abbiamo notato — E nessuno di voi osò avvertire chi ha disegnato questo lavoro — Noi dobbiamo legar l'asino dove il padrone comanda, e tacere — Ma l'ingegnere collaudatore non apporrà il suo collaudo, è da credersi. — Eh, signor mia — Chian nol mangie di chian. — A ragioni così convincenti quel Tizio tirò dritto senza dir più verbo.)

### Articolo Comunicato

## GIUSEPPE PUTELEI

L'uomo, che messo dall'opinione pubblica alla testa del ministero municipale n'adempie i doveri come se si trattasse dell'interesse della propria famiglia o individuale, che in tempi difficili sa parlare il linguaggio franco senza mostrarsi intempestivamente temerario, e mostra coraggio civile, e al bene del paese sacrifica anche una popolarità con i stenti e servigi incontrastabili acquistata, merita la venerazione dei buoni e la gratitudine dei concittadini.

Tale si fu Giuseppe Putelli: nato il 12 maggio 1773 da Domenico e da Orsola Pasqualis in Palma attese agli studii primarii in patria, indi nelle pubbliche scuole della città di Udine. Terminata la sua carriera con decreto 40 Settembre 1795 fu nominato notajo per la giurisdizione di Palma, nel quale officio durò fino al termine dei suoi giorni. Accasatosi giovinetto con Laura Urbanis, ottenne quattro figli, fra quali tre maschi, alla cui educazione attese con cura veramente ammirabile, nulla risparmiando, né fatiche, né spese, onde procacciare ad essi una perspicua istituzione. Buon marito, ebbe il dolore di perdere l'amata consorte

nell'età senile, la quale pochi mesi prima di lui fu rapita dal flagello struggitore, che tante vittime mieteva. Attico operoso, ottenne che fino gli ultimi giorni suoi fossero consolati dall'affetto di taluno, al quale la di lui perdita parve quasi domestica calamità. Un figlio, che viveva secolui, gli fu negli ultimi anni sostegno e consolazione e con l'affetto santo figliale gli serenò una si laboriosa esistenza. Diciamo laboriosa, perocchè oltre l'esercizio della sua professione egli sostenne a sotto il regime italiano e sotto l'attuale governo incarichi municipali, fu testimonio di molti rivolgimenti, ed era per così dire l'archivio vivente di tutti gli affari del municipio. Di una salute florida, di carattere franco ed energico, di nobile portamento, egli possedeva quella dignità, che lo faceva degno delle più alte magistrature, e che è sì rara a trovarsi. Come rappresentante il suo paese la di lui memoria vivrà nel cuore dei suoi concittadini.

Tanto era l'affetto ed il disinteresse che poneva nell'amministrazione comunale, da formare questa l'oggetto dei suoi pensieri quotidiani, talchè anche nel delirio della febbre che lo trasse al sepolcro, altro non vaneggiava che gli affari del Comune. E gli abitanti di Palma conobbero quale uomo avevano perduto, e mesti concorsero un bel numero ad accompagnare la sua salma, poichè chi rese utili servigi alla patria non può essere dimenticato, e colle sue azioni si erge nel cuore di tutti un durevole monumento. A. P.

### SETE

#### Prezzi effettuati

26/30	Austr. L.	29. 00	Mancanti in piazza que-
28/32		28. 25	sti titoli perchè esau-
30/36		27. 75	riti
36/40		26. 50	a Austr. L. 27. 00
38/45		25. 50	26. 00
50/60		25. 00	
60/70			mancano
70/80			

I depositi delle trame quasi esauriti, e ridotti a qualche balzo. Le notizie della Francia e della Lombardia sulla ricotta bozzoli cattive.

#### Notizie Campestri

Un po' di pioggia alternata col sereno e caldo dai 15° ai 21° R. favori la campagna. I cereali ed i prati procedono bene. Abbastanza buone le notizie dei banchi; sebbene il prezzo della foglia e la quantità che ne rimane mostri che sono scarsi. Nella piazza d'Udine la foglia di gelso alle ore mattutine era da a. l. 4. 30 a 2. 50 il centinaio; ma poicchè per la straordinaria affluenza i passati giorni discese fino a cent. 0. 75 di qualità abbastanza buona: oggi però risalì a 2. 50.

### ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio telegрафico da Londra, in data del 10 di sera, annuncia ufficialmente che l'ambasciatore inglese a Washington sig. Crampton ebbe realmente il suo passaporto. Tuttavia l'opinione più generale si è che non si vorrà ad una guerra. La stampa inglese tiene un linguaggio, che mostra quanto sarebbe temuta.

### DA APPIGIONARSI

Casino di villeggiatura situato in amena posizione, quattro miglia distante da Udine in vicinanza di Lazzacco, con relative mobiglie, composto di cucina e due stauze al pian terreno, e sei stanze nel piano superiore con stalla — Rivolgersi per ulteriori informazioni all'Ufficio dell'Annolatore.

### PRESSO IL NEGOZIO GIORGIO AGHINA

#### In Mercatovecchio

Trovansi un deposito di tessuti di filo di ferro e d'ottone d'ogni grado di finezza per i più svariati usi; come per fanali delle case o per finestre, per gabbie di uccelli, per moscarole, per crivelli, da frumento, da risi, da segala, avena, sorgo-turco, miglio, e qualunque siasi altra sorte di granaglie, per setacci o buratti per le farine tanto di frumento che sorgo-turco.

La diffusione che acquistarono dappertutto ormai simili tessuti è prova manifesta della riconosciuta utilità di essi per tutti i succennati e per altri usi.

I prezzi sono moderatissimi.

Chi bramasce farne acquisto si rivolga al predetto negozio Aghina

### AVVISO

Presso il Deposito di Sanguetto del sig. Ambrogio Arimondo sito in Chiovriss con recapiti presso la Farmacia De Marco, era Franzoja, ed in Borgo S. Lucia Farmacia De Girolami si troveranno da oggi in poi vendibili le Sanguette a prezzi modificati, cioè quelle da Cent. 45 a Cent. 30 e quelle da Cent. 30 a Cent. 20. Chi desiderasse poi un ulteriore beneficio sul prezzo portandosi ad acquistare in Chiovriss le potranno avere da Cent. 30 sino a Cent. 10 l'una. Avvertendo inoltre che levandole al luogo di Deposito le troveranno al certo più attive che non quelle tenute nell'acqua o nell'argilla per lo meno ventiquattro ore. Cosa evidente anche per chi non ha esperienza.

A togliere poi ogni inganno sul prezzo stabilito e per il caso di nuovo ribasso, sarà ogni giorno esposto apposito Cartello presso i detti recapiti dei prezzi qui dichiarati.

### CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	2 Giugno	6	7	9	10	11
Obb. di St. Met. 50jo	83 1/2	83 3/4	83 7/8	83 1/4	83 5/8	83 7/16
» Pr. Naz. aust. 1854	84 7/16	83 3/4	84 1/16	84 1/2	84 9/16	84 1/2
Azioni della Banca.....	1124	1106	1114	1122	1122	1121

### CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

Aug. p. 100 flor. usq....	102 1/2	102 1/2	102 1/2	102 1/2	102 5/8	102 1/2
Londra p. 1 l. ster.....	10. 3	10. 3	10. 3	10. 2 1/2	10. 2 1/2	10. 2 1/2
Mil. p. 300 l. a. 2 mesi	102 3/8	—	102 1/2	102 1/2	102 1/2	102 5/8
Parigi p. 300 fr. 2 mesi	119	119	119	118 7/8	118 7/8	118 7/8

### CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

ORO	Da 20 fr. ....	759 a 8	759 a 8	8. 1 a 1 1/2	8. 1 a	8. 2 a 1	8. 2 a
	Sov. Ing. ....	10. 1	10. 1	—	10. 3	—	10. 2
ARGENTO	Pezzi da 5 fr. fior. ....	—	—	—	—	—	—
	Agio dei da 20 car. ....	3 1/4 a 3	3 3/4 a	5 1/2	3 1/2 a	3 3/4 a	3 1/2 a 3/4
	Sconto.....	5 1/4 a	5 1/4 a 5/4	5 1/4 a 3/4	5 1/2 a 5	5 1/2 a 5	5 1/2 a 5

### EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA	4 Giugno	5	6	7	9	10
Prestito con godimento		—	—	—	—	—	—
Conv. Vigilietti god. ....	81 1/2	81 1/2	81	81	81	81	81
Pres. Naz. austri. 1854	81 3/8	81 3/4	81 3/8	81 1/4	81 1/2	81 1/2	81 1/2